

*.... per un punto io sono impensierito,
e temo non ci sovrasti qualche pericolo,
poichè noi non abbiamo mai fatto così,
mandando in rovina tante anime (spiriti di animali, vite).*

E si spiega ancor meglio osservando che sia male uccidere degli animali che non fanno male a nessuno, e non provocano nessuno a duello: strano che guerrieri avvezzi a fare d'ogni erba fascio, si mettessero in iscrupolo per aver ucciso della selvaggina! Superstiziosi come sono credono pure ai sogni. Mujo si era messo di punto in bianco a gridare durante il sonno. Che cosa era avvenuto? Lo spiegò egli stesso quando svegliatosi la mattina e interrogato dal fratello che cosa avesse avuto la notte, rispose:

*... anderr të keqe, trima qi e kam pá,
se një Shkjá në sarajë më ka rá,
e sarajet plaçkë m' i ka bâ,
e m' a ka marrë ai Kunen e bardhë;*

*... ho veduto un sogno infausto, compagni,
che uno Slavo è disceso al mio palazzo,
e mi ha saccheggiato i palazzi,
e mi ha preso la mia bianca Kune.*

Evidentemente al rapsodo il sogno dava modo di preparare e colorire drammaticamente un fatto che era avvenuto. E l'affare dei sogni torna fuori abbastanza frequentemente. Non sempre però chi vede un sogno lo sa anche interpretare, quando si tratta di sogni enigmatici e sibillini.

Il *pop*, sacerdote o prete, è il legittimo e autorevole interprete dei sogni; la Rushe aveva veduto il sogno seguente:

*ish rá hana në fushë të Golemit,
të gjithë e ndjekshin ullijt për mbrapa,
e ish dalë një uk prej malit,
atkun në grasht i a ka pré,
e mirë pifti andrren i a pleqnon,
e boll mirë Rushes si i a kallxon:
hana është Sulltan e Mahmuti,*